

## VELIA E PAESTUM (ITINERARIO MAGNA GRECIA)

di *Stefano Manlio Mancini*

Elea (in greco antico: Ἐλέα), denominata in epoca romana Velia, era un'antica polis della Magna Grecia, fondata intorno al 540 a.C. L'area archeologica è localizzata in contrada Piana di Velia, nel comune di Ascea, in provincia di Salerno, all'interno del Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano e Alburni. L'accesso al sito archeologico è da Via di Porta Rosa.

Lo storico e geografo greco Strabone, nella sua *Geografia*, parla della città di Elea-Velia, specificando che i Focei, suoi fondatori, la chiamarono inizialmente Hyele (Ἰέλη), dal nome della omonima sorgente locale, denominazione che poi divenne Ele, e infine, Elea.

La città, nota nel V sec. soprattutto per le figure di Parmenide e Zenone, fondatori della scuola filosofica eleatica, raggiunge un periodo di grande sviluppo in età ellenistica e in gran parte dell'età romana (fine IV a.C. – V sec. d.C.), quando il suo nome viene modificato in Velia, attestato a partire da Cicerone.

Toponimi locali influenzati dal nome Velia sono le vicine località cilentane di Novi Velia, Casal Velino, Velina e Acquavella.

Con il Medioevo l'abitato si ritirò sull'Acropoli, dove venne costruito un castello. Le strutture architettoniche della città antica sono immerse in una vasta area di macchia mediterranea e di rigogliosi uliveti costituendo uno splendido connubio tra archeologia e natura.

Gli scavi sono vicini alla ferrovia e non lontani da Ascea Marina. Dell'antica città restano l'Area Portuale, Porta Marina, Porta Rosa, le Terme Ellenistiche e le Terme romane, l'Agorà, l'Acropoli, il Quartiere Meridionale e il Quartiere Arcaico.



Fig. 1: Velia/Elea. L'area degli scavi archeologici della città magno-greca. (Foto AIMare).

Il percorso di visita comincia dalla città bassa, dove gran parte degli edifici risalgono all'età ellenistica e romana. Il vialetto d'ingresso costeggia la cinta muraria, lunga 5 km. e costruita già nel VI sec. a.C. Davanti alle mura è una necropoli di età imperiale (I – II sec. d.C.) di cui sono visibili sepolture individuali e recinti funerari all'interno dei quali si raccoglievano diverse deposizioni. L'accesso vero e proprio alla città avviene attraverso Porta Marina Sud che è protetta da una torre quadrangolare di cui è possibile distinguere due fasi costruttive: la prima della prima metà del V sec. a.C. riconoscibile dai blocchi parallelepipedi di arenaria posti nella parte bassa, la seconda, databile al III sec. a.C., per cui sono stati usati blocchi in conglomerato. Percorrendo via di Porta Marina, a destra si può vedere un edificio pubblico, costituito da un criptoportico a tre bracci, databile all'età augustea (31 a.C. – 14 d.C. con rifacimenti nel corso del II sec. d.C.) che è stato variamente interpretato come palestra, scuola medica o come un sacello del culto imperiale, visto il ritrovamento di numerose erme e statue dedicate a medici locali e di teste ritratti della famiglia imperiale. L'isolato a sinistra di Porta Marina ha, invece, un carattere abitativo e commerciale ed è costituito da almeno quattro domus di età imperiale. Svoltando a destra si prosegue verso la Masseria Cobellis dove è venuto alla luce un raffinato edificio di carattere pubblico di età medio-imperiale, contraddistinto da un impianto scenografico, su due livelli, e da un'accurata ricerca delle simmetrie. Lungo l'asse centrale dell'edificio, infatti, si disponevano un ninfeo e una vasca delimitate da rampe di scale in laterizio e rivestite con lastre marmoree parzialmente conservate. Ritornando verso Porta Marina si costeggiano due isolati di età ellenistica e tardo-imperiale. Percorrendo la via di Porta Rosa, possiamo visitare le Terme Adrianee (II sec. d.C.) dove sono visibili vari ambienti del calidarium e la sala del frigidarium, decorata da uno splendido mosaico con tessere in bianco e nero che raffigurano animali e mostri marini. Continuando la salita a destra troviamo, invece, la cosiddetta "agorà" o piazza del Mercato, del V secolo a.C., rifatta nel III e di recente interpretata come un santuario dedicato ad Asclepio, divinità medica e guaritrice, che si distribuisce su almeno tre livelli di cui quello inferiore presenta un ampio corpo rettangolare, circondato su tre lati da un porticato e decorato all'ingresso con una fontana. L'edificio pubblico, datato al II sec. a.C., usufruiva dell'acqua della sorgente Hyele che troviamo più in alto, dove in età ellenistica venne costruito un complesso termale di cui si conservano un ambiente riscaldato in cui sono visibili i sistemi di conduzione del vapore, un'ampia vasca di forma rettangolare per il bagno caldo e un vano per piccole vasche di terracotta, destinate al bagno individuale in posizione seduta. La via di porta Rosa arriva in una grande gola che permetteva il passaggio verso il Quartiere meridionale non ancora esplorato e che presenta tratti di mura a blocchi di pietra squadrati e torri difensive erette tra il V e il IV secolo a.C. Salendo verso l'Acropoli, si trova il più antico abitato di Velia (VI sec. a.C.), di cui sono visibili i resti di abitazioni allineate lungo una strada, abbandonato ed obliterato nel V sec. per permettere di costruire edifici pubblici, civili e religiosi. Sull'acropoli sono parzialmente conservati un teatro, costruito in età romana sui resti di un altro più antico, e un tempio. Gli edifici dell'acropoli sono stati danneggiati nel medioevo quando venne costruito un castello. Di questo periodo si conservano la Torre angioina, resti di mura e due chiese, la cappella Palatina e la chiesa di Santa Maria.

Un particolare cenno merita la grandiosa Porta Rosa, esempio antichissimo ed unico di porta greca ad arco voltato, risalente al IV secolo a.C.

Più che una porta, essa era un viadotto che collegava le due sommità naturali dell'acropoli di Elea: è assente, ad esempio, ogni traccia di cardini. La sua vera natura di viadotto fu scoperta solo a scavi ultimati, quando il nome era già stato attribuito. L'arco, in undici conci di pietra arenaria, oltre a quella di viadotto, svolgeva la funzione di contenimento delle pareti della gola che collegava. Attorno al III secolo a.C. l'arco fu ostruito e l'intera struttura interrata, per opera presumibilmente di una frana o perché l'apertura costituiva un punto debole nella difesa della città. L'interramento ne ha probabilmente permesso la perfetta conservazione. Porta Rosa fu riportata alla luce l'8 marzo 1964 dall'archeologo Mario Napoli, il quale la battezzò "Rosa" in omaggio al nome della propria moglie, sorella dell'archeologo Alfonso De Franciscis.



Fig. 2: Velia/Elea. "Porta Rosa" vista dal quartiere meridionale. In primo piano, i resti della cosiddetta Porta arcaica. (Foto Carlomorino).

Le testimonianze più fascinate dell'architettura templare magno-greca si trovano però a Paestum. La località, nota anche come Pesto, era un'antica città della Magna Grecia chiamata dai Greci Poseidonia in onore di Poseidone, ma devotissima ad Atena ed Era. Dopo la sua conquista da parte dei Lucani venne chiamata Paistom, per poi assumere, sotto i romani, il nome di Paestum. L'estensione del suo abitato è ancora oggi ben riconoscibile, racchiuso dalle sue mura greche, così come modificate in epoca lucana e poi romana.

È localizzata in provincia di Salerno, come frazione del comune di Capaccio, a circa 30 km a meridione del capoluogo di provincia; è situata nella Piana del Sele, vicino al litorale, nel golfo di Salerno, a nord del Parco nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni.

La fonte letteraria principale sulla fondazione di Poseidonia è costituita da un passo di Strabone, che la mette in relazione con la polis di Sibari. L'interpretazione di questo passo è stata lungamente discussa dagli studiosi. Sulla base delle evidenze archeologiche raccolte finora, l'ipotesi più valida sembra essere quella secondo cui la fondazione della colonia sarebbe avvenuta in due tempi: al primo impianto, consistente nella costruzione di una fortificazione lungo la costa, sarebbe seguito l'arrivo in massa dei coloni e la fondazione vera e propria della città.

In base ai dati archeologici si può tentare una ricostruzione del quadro che portò alla nascita della città. Verso la metà del VII secolo a.C., la città di Sibari iniziò a fondare una serie di sub-colonie lungo la costa tirrenica, con funzioni commerciali: tra esse si annoverano Laos ed uno scalo, il più settentrionale, presso la foce del Sele, dove venne fondato un santuario dedicato ad Hera, con valenza probabilmente emporica. I Sibariti giunsero nella piana del Sele tramite vie interne che la collegavano al Mare Ionio.

Grazie ad un intenso traffico commerciale che avveniva sia per mare, sia via terra, nella seconda metà del VII secolo a.C. si sviluppò velocemente l'insediamento che poi dovette dar luogo a Poseidonia, evento accelerato certamente anche da un preciso progetto di inurbamento. Una

necropoli, scoperta nel 1969 subito al di fuori delle mura della città, contenente esclusivamente vasi greci di fattura corinzia, attesta che la polis doveva essere in vita già intorno all'anno 625 a.C. Paestum è circondata da una cinta muraria quasi totalmente conservata, con un perimetro poligonale che si sviluppa per circa 4,75 km. È costituita da una muratura a doppia cortina di grandi blocchi squadrati, riempita al centro con terra ed intervallata da 28 torri a pianta quadrata e circolare, quasi tutte ridotte a ruderi.

In corrispondenza dei punti cardinali si aprono le quattro porte principali d'accesso: la Porta Sirena, così chiamata da un animale fantastico scolpito con funzioni apotropaiche all'esterno di essa, si trova sul lato est; sul lato sud si apre invece Porta Giustizia, con un ampio vestibolo d'accesso, difesa ai lati da due torri, una circolare, una quadrata; l'ingresso ad ovest, che affaccia verso il mare, avveniva attraverso Porta Marina, dotata anch'essa di un ampio vestibolo lastricato e difesa ai lati da due torri, una circolare ed una quadrata; poco resta invece della Porta Aurea, a nord della città, demolita agli inizi dell'Ottocento per il passaggio della Strada Statale 18.

La Via Sacra, utilizzata anche durante le processioni religiose, venne riportata alla luce nel 1907. Larga 9 metri, si presenta lastricata da grossi blocchi di calcare e munita di marciapiedi sopraelevati; il lastricato romano ricalca il precedente tracciato di età greca. Su entrambi i lati, lì dove non vi siano aree pubbliche o culturali, si estendono i quartieri abitativi della città, non ancora indagati nella loro interezza e complessità.

L'area del Foro, di forma rettangolare, venne sistemata dopo l'insediamento della colonia latina nel punto d'incontro tra il cardine e il decumano, ridimensionando il precedente spazio pubblico di età greca, l'agorà, e togliendo verso sud una fascia di territorio all'area del santuario meridionale.

La piazza romana si presenta fiancheggiata da vari edifici pubblici e religiosi e botteghe e cinta su tre lati almeno da un porticato su un piano leggermente rialzato. Dietro sorge l'anfiteatro, esternamente in laterizio, tagliato in due dalla vecchia SS18.



*Fig. 3: Paestum. L'anfiteatro. (Foto Berthold Werner).*

La cosiddetta Basilica fu costruita intorno alla metà del VI secolo a.C. Per lungo tempo fu creduta una basilica, cioè un edificio civile a pianta rettangolare con copertura a volta destinato a sede di tribunale e a luogo di ritrovo dei cittadini che vi trattavano gli affari.

Ma il rinvenimento di fronte all'ingresso di un altare sacrificale, la presenza di offerte votive nelle vicinanze dell'edificio e infine un'iscrizione su un disco di argento testimoniano che la basilica era invece un tempio dedicato probabilmente a Hera. È un tempio periptero, con un colonnato di 9 x 18 colonne doriche, fortemente rastremate, con un marcato rigonfiamento a metà altezza ed echino molto schiacciato. La cella era divisa in due navate da una fila di otto colonne e sul fondo presentava un adito. Il pronao aveva tre colonne fra le ante. Si sono trovati frammenti del rivestimento colorato in terracotta delle parti alte dell'edificio: il resto era dipinto in bianco. Il Tempio di Nettuno, uno dei templi più insigni dell'antichità, è della metà del V secolo a.C.: una costruzione imponente con sei colonne sui lati corti e quattordici sugli altri, fittissimamente scanalate. Il calcare locale gli conferisce una tonalità calda. L'architetto adottò linee o curve di correzione prospettica verticali e orizzontali non meno sofisticate di quelle del Partenone.



*Fig. 4: Paestum. In primo piano, il "Tempio di Nettuno". Sulla sinistra, in fondo, la "Basilica".*

Questi due templi erano dedicati a Hera, dea della fertilità, della vita e della nascita, protettrice del matrimonio e della famiglia. Ad Athena era invece sacro quello oggi detto di Cerere, risalente al 510 a.C. circa e di proporzioni più contenute, molto leggero, con 6 x 13 colonne, con intrusioni dell'ordine ionico nel dorico (per esempio i capitelli del pronao della cella).



*Fig. 5: Paestum. Il tempio di Atena (detto "tempio di Cerere"). (Foto Berthold Werner).*

## Bibliografia e sitografia

### Velia

*Elea-Velia* in *Wikipedia, l'enciclopedia libera*, <https://it.wikipedia.org/wiki/Elea-Velia>.

<https://web.archive.org/web/20131229200634/http://www.cir.campania.beniculturali.it/luoghi-della-cultura/il-parco-archeologico-di-eleia-velia>.

a cura di G. GRECO e F. KRINZINGER, *Velia. Studi e ricerche*, Modena, F. C. Panini, 1994.

a cura di F. KRINZINGER e G. TOCCO SCIARELLI, *Neue Forschungen in Velia. Akten des Kongresses "La Ricerca Archeologica a Velia"*, (Rom, 1.-2. Juli 1993), 2 voll., veranst. vom Historischen Institut beim Österreichischen Kulturinstitut in Rom und von der Soprintendenza Archeologica per le Province di Salerno, Avellino e Benevento, 1999.

*Porta Rosa* in *Wikipedia, l'enciclopedia libera*, [https://it.wikipedia.org/wiki/Porta\\_Rosa](https://it.wikipedia.org/wiki/Porta_Rosa).

### Paestum

*Paestum* in *Wikipedia, l'enciclopedia libera*, <https://it.wikipedia.org/wiki/Paestum>.

G. BUZZI, in *Storia dell'arte italiana*, diretta da C. BERTELLI, G. BRIGANTI, A. GIULIANO, vol. 1, Milano, Electa/Bruno Mondadori, 1990, pp. 156-157.

AA. VV., *Paestum, città e territorio nelle colonie greche d'Occidente*, 1, Istituto per la Storia e l'Archeologia della Magna Grecia, Napoli, 1987.

A.M. ARDOVINO, *I culti di Paestum antica e del suo territorio*, Salerno, 1986.

M. CIPRIANI, *Paestum: i templi e il museo*, Firenze, Casa Editrice Bonechi, 2010.

E. GRECO, *Paestum*, Roma, Vision, 1985.

E. GRECO, *Paestum: scavi, studi, ricerche: bilancio di un decennio (1988-1998)*, a cura di F. LONGO, Paestum, Pandemos, 2000.

F. LONGO, *Le mura di Paestum. Antologia di testi, dipinti, stampe grafiche e fotografiche dal Cinquecento agli anni Trenta del Novecento*, Paestum, Pandemos, 2012.

M. MELLO, *Paestum Romana*, Ricerche storiche, Roma, 1974.

M. NAPOLI, *Paestum*, Novara, 1970.

*Poseidonia-Paestum*, *Atti del XXVII Convegno di Studi sulla Magna Grecia*, (Taranto 1987), Napoli, 1987.

*Poseidonia-Paestum II - l'"Agora"* (E. GRECO - D. THEODORESCU edd.), Collection de l'Ecole Francaise de Rome, Roma, 1983.

*Poseidonia-Paestum III - Forum Nord* (E. GRECO - D. THEODORESCU edd.), Collection de l'Ecole Francaise de Rome, Roma, 1987.

*Poseidonia-Paestum IV - Forum ovest-sud-est* (E. GRECO - D. Theodorescu edd.), Collection de l'Ecole Francaise de Rome, Roma, 1999.

M. TORELLI, *Paestum romana*, in *Poseidonia-Paestum, Atti del Ventisettesimo Conv. di Studio sulla Magna Grecia*, cit., pp. 33-115.

P. ZANCANI MONTUORO - U. ZANOTTI BIANCO, *Heraion I*, Roma, 1951.

P. ZANCANI MONTUORO - U. ZANOTTI BIANCO, *Heraion II*, Roma 1954.